

Il caso**Ceva: "Cura di legalità nella logistica"****GIANLUCA BRIGATTI, MILANO****I vertici del gruppo, ora acquisito dalla francese Cma Cgm, spiegano come sono usciti dallo scandalo caporalato**

Turni massacranti, lavoro sottopagato, e il clima di perenne ricatto vissuto da persone che, nella paura del licenziamento e di non poter più provvedere alla famiglia, vedono calpestati i propri diritti. L'ombra del caporalato si allunga sulla logistica italiana. Ma c'è anche chi non ci sta, come la nuova proprietà di Ceva, la principale azienda di stoccaggio e consegna merci a livello nazionale, che collabora con la giustizia per rimediare alla situazione di illegalità ereditata dalla precedente gestione. Bisogna ora fare una premessa: nel settore della logistica gran parte della manodopera non è alle dipendenze dirette degli operatori, ma vive di lavoro subordinato gestito da cooperative, le quali non sempre vengono create nel rispetto dei loro valori originari di solidarietà e democrazia. E gli abusi diventano un pericolo concreto. È in tale contesto che si inserisce la vicenda di Ceva Italia, ramo della multinazionale svizzera Ceva Logistics, un colosso con un giro d'affari da più di 7 miliardi di dollari annui. Nel nostro Paese, la società conta 1.100 dipendenti e oltre 3.400 lavoratori indiretti, per un fatturato di 488 milioni di dollari (circa 110 milioni di euro) nel 2018. Per la multinazionale si tratta «di uno dei primi cinque mercati per importanza», sottolinea Nicolas Sartini, ceo di Ceva Logistics a livello mondiale. Il vaso di Pandora del caporalato è stato scoperto a maggio di quest'anno, quando il Tribunale di Milano ha messo sotto amministrazione giudiziaria le attività di subfornitura del ramo italiano del gruppo. La misura è stata presa dopo aver scoperto lo sfruttamento dei lavoratori gestiti tramite le cooperative del consorzio "Premium Net". E il caso ha suscitato anche l'attenzione di alcuni parlamentari che avevano promos-

so un'interrogazione a fine maggio (tra i firmatari risulta l'attuale ministro delle Politiche Agricole Teresa Bellanova, che ha fatto della lotta al caporalato una delle sue missioni principali).

VALORI ETICI

Lo scandalo era in incubazione da tempo ed è esploso ad appena un mese dall'acquisizione di Ceva Logistics da parte della francese Cma Cgm, «tra le prime quattro compagnie di trasporto marittimo al mondo», spiega Sartini. Il paradigma è così cambiato radicalmente, perché la proprietà è passata da Apollo, un fondo improntato alla speculazione in cerca di profitti immediati, a un gruppo industriale con una visione di lungo periodo. Ma il ceo di Ceva Logistics sottolinea anche un altro aspetto: Cma Cgm, nonostante sia una multinazionale, è ancora «a gestione familiare perché appartiene agli eredi del fondatore, e ha valori etici veramente forti».

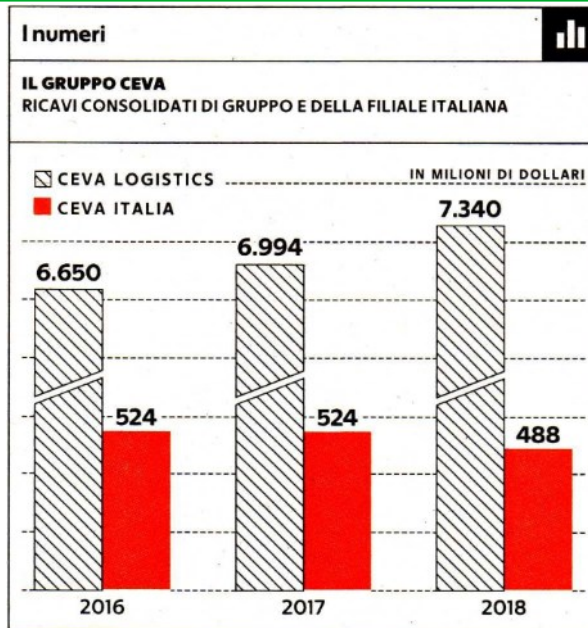
La nuova proprietà ha quindi intrapreso un percorso di rinnovamento, a partire dalla nomina di Christophe Boustouller quale ad di Ceva Italia e dall'azzeramento del Cda. «È stato sostituito anche l'80% del senior management team», rac-

conta il nuovo ad. A novembre, inoltre, la società ha approvato con il parere favorevole dell'amministratore giudiziario, Roberto Paese, un nuovo modello organizzativo e delle procedure interne al fine di assicurare il rispetto della legge. «Collaboriamo al 150% anche con il giudice Fabio Roia per fare i cambiamenti necessari, e lui ha riconosciuto che stiamo portando avanti un'azione di discontinuità - spiega Boustouller - Infatti, l'amministrazione giudiziaria dovrebbe chiudersi in anticipo a marzo, anziché maggio 2020».

Ora la sfida è di essere profittevoli, ma non può riguardare solo la società. La crescita dei costi dovuta all'aumento dei compensi della manodopera si ripercuote sui prezzi al cliente. Di conseguenza, se nel mondo della logistica dovessero perdurare situazioni di caporalato, le proposte di Ceva rischiano di diventare meno competitive. Boustouller lancia l'allarme: «Di recente ho ricevuto da alcuni clienti l'offerta presentata loro da un competitor: il prezzo era del 45% più basso rispetto al nostro. Vuol dire che, come minimo, le persone sono pagate il 30% in meno. Tutto il mercato deve cambiare. Altrimenti è un disastro per noi, ma anche per l'economia e per 2 milioni di persone (quelle impiegate nella logistica, ndr) che sono sottopagate del 20,30 o 40%. Il presidente del Tribunale di Milano sta intanto promuovendo dei controlli sulle commesse per assicurarsi che tutti rispettino la legge». La speranza che tale sfida verrà vinta non è vana: «Ci sono clienti che sono pronti a pagare di più, perché non si può rinunciare alla compliance. Come Zoppas (produttore di sistemi elettrici e riscaldanti, ndr) che ha rinnovato il contratto». Per Sartini «Cma Cgm ci crede, tanto che ha ricapitalizzato Ceva Italia con oltre 120 milioni di euro: è la prova che la società ha una visione di lungo periodo». E Boustouller aggiunge: «È stato anche approvato un piano triennale che prevede forti investimenti, in particolare sui trasporti per velocizzare le consegne. Servirà tempo, ma la nuova proprietà è qui per rimanere e cambiare il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nicolas Sartini
ceo di Ceva Logistics



Christophe Boustouller
ad di Ceva Italia



1 Un magazzino di Ceva Italia